

SINTESI SINODALE

- Diocesi di San Miniato -

Introduzione

L'esperienza dei gruppi sinodali nella diocesi di San Miniato, dopo una partenza un po' faticosa, si è rivelata positiva e fruttuosa e ha suscitato apprezzamento per la riscoperta di un ascolto reciproco e di un discernimento delle esperienze personali alla luce dello Spirito ancora poco praticato all'interno delle nostre comunità cristiane.

La scelta dei segretari diocesani e la formazione dell'équipe sinodale non ha sollevato particolari difficoltà. Più laboriosa è stata la ricerca dei referenti e segretari parrocchiali: si è riscontrato in molti il timore di essere inadeguati al compito o di assumere un ulteriore incarico oltre a quelli già accumulati. Anche il coinvolgimento dei parroci non è stato facile per il diffuso sentimento di sfiducia verso iniziative "calate dall'alto" e che vanno ad aggiungersi a quelle ordinarie della parrocchia. In molti però **l'atteggiamento è cambiato radicalmente** dopo le esperienze di gruppo sinodale proposte a livello di **Vicariato**, in cui sacerdoti, referenti e segretari hanno potuto vivere in prima persona un momento di confronto e discernimento secondo lo stile proposto. Questi incontri hanno rassicurato e motivato i sacerdoti e referenti che nelle settimane successive si sono fatti promotori e animatori del cammino sinodale nelle proprie comunità.

Un'esperienza di gruppo sinodale è stata proposta anche nel **Consiglio Presbiterale** dove si è creato un clima disteso, di ascolto e accoglienza, che non sempre si riscontra nelle riunioni tra preti in cui si discute spesso di problemi generali, con un confronto più sul fare che sull'essere, e quasi mai si parla del vissuto personale dei singoli sacerdoti. Significativamente è emerso il desiderio di una "condivisione leggera", in cui i preti possano ritrovarsi per qualche momento di svago, ad esempio per una gita, senza particolari vincoli, solo per il gusto di stare insieme e di conoscersi meglio.

Gli aspetti indicati dai componenti del Consiglio Presbiterale come bisognosi di conversione all'interno della Chiesa sono stati il clericalismo e il fariseismo e un'insistenza sulle regole e sui dogmatismi che si riscontra non solo nel clero ma anche in molti laici impegnati.

Un'ulteriore spinta alla condivisione sinodale è venuta dall'incontro svoltosi in sede di **Consiglio Pastorale Diocesano**, formato da quasi tutti laici impegnati a diverso livello nelle parrocchie o movimenti ecclesiali della diocesi. L'incontro si è svolto nella prospettiva di un allenamento a "camminare insieme", nel rispetto delle diversità anche di passo, "perché anche se a volte risulta più faticoso, è certamente più bello". In questo "camminare insieme" è stata riconosciuta la necessità di incoraggiamento e stimolo vicendevole, favorire nelle parrocchie le iniziative che raggiungono tutti e non solo "i vicini" e, in particolare, l'esperienza del Sinodo, che attraverso il confronto e la condivisione, aiuta a camminare insieme per essere "testimoni più credibili". Purtroppo è emersa anche l'opinione, tornata in seguito più volte nei gruppi sinodali parrocchiali, che la Chiesa oggi appaia in genere assai più fiacca e stanca di un tempo, complici anche i 2 anni di restrizioni imposte dal Covid, e che sia necessario trovare nuovi stimoli ed entusiasmo.

Altre iniziative di sensibilizzazione e promozione sono state attivate a livello diocesano: **l'incontro dei giovani in cattedrale**, a cui hanno partecipato numerosi ragazzi provenienti da tutta la diocesi, l'aggiornamento sulle varie tappe del cammino tramite i social e il settimanale diocesano, il confronto sia in presenza che *on line* con membri delle équipe a livello nazionale e diocesano.

I due giorni di formazione (il 1° e 2 dicembre 2021) con **don Dario Vitali**, docente di Ecclesiologia e consultore della Segreteria Generale del Sinodo, sono stati molto importanti per motivare la comunità diocesana alla partecipazione ai lavori sinodali. C'è stata una presa di coscienza che il tema del "camminare insieme" non è affatto una moda del momento ma è stato lo stile che ha caratterizzato la Chiesa nel primo millennio e che è riemerso in maniera inaspettata in occasione dei recenti sinodi sulla famiglia e della successiva pubblicazione dell'esortazione apostolica *Amoris Laetitia* (2016) di papa Francesco. Anche nella nostra Chiesa diocesana è risuonato quindi l'invito del Santo Padre: «Ascoltiamoci». Come emergerà dalle relazioni dei gruppi sinodali è proprio il tema dell'ascolto, in linea con l'indicazione di papa Francesco, il primo atto di cui si sente il bisogno all'interno della Chiesa.

L'entusiasmo di partecipare al processo sinodale, in cui il dinamismo di decisione è condiviso da tutti i battezzati, ha smosso molti singoli e gruppi che inizialmente si erano mostrati indifferenti o infastiditi da quello che sembrava un ulteriore gravoso impegno: "Questa è la cosa più grande che ci potesse accadere - ha sottolineato don Vitali nell'incontro con la comunità diocesana - , addirittura più importante del Concilio Vaticano II, perché lì - riuniti in San Pietro - c'erano tutti i vescovi, ma qui ci sono tutte la Chiese, tutti i vescovi, tutto il popolo di Dio e tutti i presbiteri".

Ogni parrocchia è stata pertanto invitata a creare uno o più "gruppi sinodali" in cui confrontarsi sulla domanda fondamentale: "A che punto siamo con il camminare insieme, con l'essere Chiesa nella logica della fraternità?". Questo interrogativo fondamentale è stato articolato in **due serie di domande** che hanno fatto appello all'esperienza di ogni partecipante, una rivolta al passato e una al futuro: 1. Quali esperienze di "cammino insieme" sono state fatte finora, quali ostacoli si sono incontrati e cosa invece le ha favorite? 2. Quali sono i cambiamenti da fare e i passi ulteriori da compiere per favorire il "camminare insieme" nella nostra Chiesa?

Su queste due piste si è pregato, riflettuto e ascoltato. Il **metodo dell'ascolto spirituale** si è rivelato vincente. Sicuramente è stato un modo di "convenire" inusuale nelle nostre riunioni pastorali, dove non di rado prevalgono la reticenza, lo scontro o le prese di posizione teoriche e astratte.

In generale, anche nei gruppi parrocchiali si è prodotto un clima di "benessere spirituale" e di apprezzamento del pensiero dell'altro. Chi si è trovato a moderare o a sintetizzare le risonanze espresse ha saputo svolgere il proprio compito con toni e modi improntati al servizio e non al dominio. Si è trattato insomma di una bella esperienza di Chiesa, che ha fatto nascere il **desiderio di una modalità nuova di confronto** a cui si dovrà dare risposta nel cammino della Chiesa del prossimo futuro.

Sul tavolo della segreteria sinodale diocesana sono arrivate **73 relazioni**, provenienti da parrocchie, movimenti, associazioni e organismi di partecipazione ecclesiale. I gruppi, di 10-15 partecipanti al massimo, hanno coinvolto soprattutto fedeli impegnati a diversi livelli in parrocchia e in diocesi e che fanno un'esperienza di cammino comunitario di fede.

Da molti è stato espresso l'auspicio che nei prossimi anni questi gruppi non solo non si disperdano, ma si consolidino e si moltiplichino, e che si attivino anche canali di ascolto nei confronti di chi attualmente si trova "ai margini" delle comunità cristiane e dei cosiddetti "lontani".

Esperienze di sinodalità

La maggioranza dei partecipanti ha indicato nell'impegno come catechista il luogo privilegiato del proprio "camminare insieme" in parrocchia. Il **catechismo** è ancora percepito come un ambito importante di servizio ecclesiale e come un "ponte" che permette di entrare in relazione con molte famiglie altrimenti lontane dalla pratica religiosa. C'è quindi una consapevolezza della centralità del catechismo dell'iniziazione cristiana: "far innamorare i bimbi e i ragazzi di Gesù vuol dire evangelizzare tutta la famiglia".

Il compito di catechista assunto con generosità nella comunità parrocchiale è sentito come un dono prezioso nonostante le attuali difficoltà e il frequente senso di inadeguatezza e di dispiacere per non riuscire a fare tutto ciò che si vorrebbe. Per questo è sentita da parte dei catechisti l'esigenza di una più accurata formazione, nella consapevolezza della responsabilità che comporta il delicato compito di toccare l'animo dei fanciulli, trasmettere ai ragazzi, non una teoria né una ricetta, ma la bellezza della vita vissuta in compagnia di Gesù presente, vivo e operante nella Chiesa.

Un altro ambito di servizio ecclesiale che diventa occasione di condivisione e collaborazione tra fratelli è quello dell'**animazione liturgica**. Il coro parrocchiale, l'esperienza del cantare insieme rendendo più belle le celebrazioni e aiutando l'assemblea a pregare, è riconosciuto come un'occasione importante di fraternità e di servizio, così come la formazione di un gruppo di lettori o di ministranti che contribuiscano al decoro della liturgia. Alcuni ministeri istituiti come quello dei ministri straordinari della Comunione sono fonte di particolare coinvolgimento nel servizio degli ammalati e dei sofferenti. "Ho fatto il catechismo con mia figlia e con un diacono e ho avuto tante belle esperienze nella Chiesa - dice una delle partecipanti a un gruppo sinodale - ma la gioia più bella è stata quando mi è stato proposto di fare il ministro della Comunione. All'inizio non volevo accettare perché mi chiedevo: 'Perché proprio io?', poi ho accettato ed è un servizio che mi dà tanto".

L'esperienza del servizio della **carità** viene ampiamente vissuta nelle nostre comunità in maniera stabile, nell'impegno in Caritas o nelle confraternite di Misericordia, oppure in modo occasionale, in attività di aiuto svolte in situazioni di emergenza. Una di queste esperienze ha coinvolto in modo particolare i giovani: si tratta del progetto **Caritas Young**, nato nel periodo più critico della pandemia da Covid-19, come rete di raccolta di generi alimentari di prima necessità per distribuirli alle famiglie più bisognose. Un'iniziativa nata dall'entusiasmo di un gruppo di ragazzi animati dal desiderio di spendere qualche ora durante la settimana per aiutare chi, in quei momenti critici, aveva un bisogno davvero urgente.

Il binomio giovani e carità torna anche nell'esperienza estiva delle «**4 del pomeriggio**», promossa dalla Caritas e dalla Pastorale Giovanile Diocesana. Il progetto ha offerto ai giovani della diocesi la possibilità di incontrare il Vangelo vissuto da chi sceglie di stare dalla parte dei poveri e di vivere il proprio essere Chiesa in una presenza concreta accanto alla fatica delle persone. Gruppi di giovani della diocesi hanno così visitato a Roma il progetto di calcio sociale del quartiere Corviale, hanno conosciuto le attività di contrasto allo sfruttamento lavorativo dei giovani stranieri e alla criminalità organizzata in Puglia, Calabria e Sicilia, o ancora, a Scampia, il progetto dell'Officina delle Culture sui terreni confiscati alla camorra. Durante l'anno proseguono poi gli incontri dei ragazzi con protagonisti di queste realtà che vengono a portare la loro testimonianza.

In molti resoconti si è fatto riferimento all'importanza della condivisione di **esperienze di socializzazione** e aggregazione, utili per cementare le relazioni fra i vari componenti della comunità cristiana: pellegrinaggi, ritiri, campi formativi per famiglie e animatori, sono

momenti vissuti in gruppo dai quali nasce la ricchezza del confronto, di incontri con testimoni di cui si sente molto l'esigenza per avere esempi che stimolino e rafforzino la propria fede personale e quella dei fratelli in modo da non rimanere fermi a una credenza infantile, chiusa in se stessa, povera di esperienze personali, ma ricca di vissuto comunitario.

Anche le feste paesane e patronali, la **pietà popolare** vissuta nella sua semplicità, è un valore aggiunto, per niente anacronistico o troppo ingenuo. Va anzi considerato un modo in cui il popolo cristiano esprime la propria fede con genuinità e corale partecipazione.

A livello giovanile l'oratorio (un'esperienza purtroppo molto rara nelle nostre parrocchie), le Messe dedicate ai ragazzi, i campi estivi, i grandi raduni come le GMG, sono momenti importanti per non far sentire soli i ragazzi di fronte alla scelta di fede e per dare loro l'opportunità di sviluppare, con l'aiuto del gruppo, una personalità cristiana equilibrata e formata alla comunione fraterna.

Altre esperienze positive, anche se di breve durata, che si sono realizzate in alcune parrocchie sono state quelle dei **gruppi famiglie** e dei **circoli culturali**. Nei gruppi famiglie, nati dai percorsi di catechesi dell'iniziazione cristiana dei figli o di preparazione al matrimonio, i partecipanti hanno potuto confrontarsi su problemi di vita familiare e di coppia alla luce dell'esperienza comune e del Vangelo. Nei circoli culturali, alla condivisione della fede, si sono unite le riflessioni e gli approfondimenti sull'attualità e su tematiche diverse d'interesse generale, attraverso la condivisione di letture di libri e di giornali. Una particolare esperienza di condivisione ancora agli albori è il **progetto di sororità**, un percorso di ricerca spirituale al femminile, nato dal desiderio di alcune mamme del catechismo post Cresima di approfondire certi temi soprattutto legati alla trasmissione dei valori cristiani e delle radici spirituali alle nuove generazioni. La parola "sororità" indica la relazione di amicizia tra donne, tra sorelle, che diventa luogo di conoscenza di Dio e riscoperta della vocazione personale, nello spazio privato e professionale. Si tratta di una piccola comunità di donne che, insieme, comprendono e soffrono, restando aperte all'altro, salvaguardando la vita, facendo esperienza di amicizia, che diventa partecipazione del proprio percorso esistenziale e nuova relazione con Dio.

Punti di forza

Al primo posto, tra i punti di forza che aiutano le comunità a "camminare insieme" è stata segnalata la **preghiera, personale e comunitaria**: la santa Messa, l'Adorazione Eucaristica, il Santo Rosario. La preghiera è unanimemente riconosciuta come il vero motore di ogni servizio alla comunità. È stata indicata, poi, come particolarmente preziosa la **preghiera fatta con i malati e con i sofferenti**.

Importanti sono ritenute poi le catechesi e gli esercizi spirituali per coltivare l'**ascolto della Parola di Dio**. Dovendo parlare dell'amore di Dio, per farlo sono preziosi gli incontri mirati alla formazione, per far conoscere il Vangelo, il suo messaggio di vita e la sua attualizzazione nella vita quotidiana. In queste occasioni ognuno scava all'interno del proprio cuore e riesce a fare un cammino di fede ben indirizzato. Si nota che dove gli adulti e i genitori seguono un cammino di fede sul vero messaggio del Vangelo, riescono meglio a trasmettere la fede ai figli.

Anche la **benedizione delle famiglie**, una tradizione ancora presente nelle nostre parrocchie, è un'occasione importante di evangelizzazione. Momento propizio per ascoltare i componenti delle famiglie, conoscere i loro problemi e le loro speranze, e vivere con loro un momento di preghiera. La visita delle case, solitamente compiuta nel tempo di Quaresima o di Pasqua, può

essere rimodulata per facilitare l'incontro con più persone possibile, tramite orari differenziati o diluita lungo l'arco dell'anno.

Essenziale punto di forza della sinodalità è poi la **collaborazione tra sacerdoti e laici**, dove questi non sono considerati semplicemente come esecutori delle direttive dei parroci ma sono coinvolti e corresponsabili nella progettualità comune. È stata perciò sottolineata l'importanza di instaurare un rapporto di fiducia tra preti e laici e di riconoscere la varietà dei carismi e ministeri presenti nella comunità.

In questo senso va anche la richiesta di **alleggerimento dei parroci dalla burocrazia**, che può essere affidata a laici professionalmente formati, affinché i sacerdoti possano dedicarsi più liberamente al loro specifico ministero.

In generale si riscontrano esperienze più positive e una maggiore "sensibilità sinodale" laddove più forte è il **senso di appartenenza**, in particolare tra i partecipanti a **movimenti, associazioni o gruppi di preghiera**. Non a caso è in questi ambienti (Agesci, Azione Cattolica, Movimenti ecclesiali) che si registra la maggiore partecipazione di giovani adulti, una fascia d'età sempre più assente dal tessuto comunitario delle parrocchie.

In un'ottica di **discernimento**, all'interno delle comunità è stata richiamata l'opportunità di parlare molto di vocazione in senso ampio (presbiterato, vita consacrata, matrimonio, maternità, servizio) favorendone il più possibile nei giovani la conoscenza e lo sviluppo.

Frutti particolarmente positivi sono stati riscontrati dove si è riusciti a unire le forze. Dove, ad esempio, **l'unità pastorale ha funzionato**, ed è stata determinante per la riuscita di esperienze di oratorio; o ancora dove **i diversi gruppi e movimenti presenti in parrocchia riescono a collaborare**, dando anche all'esterno una testimonianza di fraternità.

Il social network non è particolarmente considerato come strumento di evangelizzazione, o forse è ormai dato per scontato. Nella quasi totalità delle relazioni non si fa parola sull'uso di internet, mentre in una relazione si asserisce che: "la Chiesa è uno spazio fisico, non virtuale. [I social] sono strumenti che possono divulgare, aiutare, ma non sostituire. Se vedo un annuncio su Instagram di un evento di preghiera è comunque molto poco probabile che partecipi se qualcuno non mi prende per mano e mi dice andiamoci insieme. Il social è anonimo, i follower un'utenza volatile, la fede è un incontro reale con Cristo che ti cambia la vita. Inoltre, il social viene visto come strumento di svago, poco compatibile con un discernimento personale e un percorso di fede profondo. Secondo alcuni la Chiesa dovrebbe usare un altro linguaggio per distinguersi, fare il contrario, trovare un modo per **incuriosire senza cercare di rincorrere a perdifiato il mondo**". Questa sensibilità senz'altro sorprende, considerato anche l'uso che i giovani fanno del social network e come, durante i mesi di "lockdown", sia stato uno strumento utile e utilizzato per far giungere la parola del Vangelo nelle case. Ancora oggi la lectio del Vescovo su Facebook è molto seguita e apprezzata.

Ostacoli e ferite

Tra gli elementi di ostacolo al "camminare insieme" nella Chiesa emerge in quasi tutte le relazioni lo **spauracchio del Covid**, che ha indotto un forzato impoverimento a livello di vita parrocchiale e associativa di cui si sconta ancora oggi l'impatto.

Inoltre in diversi resoconti si identifica l'aumento costante della **frenesia nella vita** delle persone come un fattore di difficoltà nel coinvolgimento dei giovani e degli adulti nella vita di parrocchia e nell'associazionismo.

Si lamenta un po' ovunque l'**abbandono della parrocchia da parte della maggioranza dei giovani e delle famiglie** una volta ottenuti i Sacramenti. Si riscontra inoltre un atteggiamento

di delega da parte di molti genitori per quanto riguarda l'iniziazione cristiana dei figli, e talvolta la tendenza a ostacolare le attività che la parrocchia organizza per loro. Da queste famiglie la Chiesa è percepita come una struttura da cui ottenere determinati servizi e non come la propria comunità.

Specialmente nella fascia dei più giovani si evidenzia una certa difficoltà o **vergogna a palesare la propria fede** nei luoghi di aggregazione, dove si sentono giudicati e talvolta presi in giro per le loro scelte.

Si può notare come la stragrande maggioranza delle esperienze più positive rievocate dai fedeli impegnati in parrocchia si riferiscano agli anni della gioventù, mentre il presente viene visto come piuttosto "arido". La maggioranza dei catechisti sono in età più che matura ed è per loro motivo di angoscia e insoddisfazione vedere l'allontanamento della quasi totalità dei ragazzi e quindi il vuoto dietro di sé. C'è molta preoccupazione per la **manca di ricambio generazionale**. Da più parti si denuncia l'inefficacia dell'**impostazione scolastica del catechismo**.

Dai gruppi con una maggiore presenza giovanile è emerso che le **celebrazioni in parrocchia sono spesso percepite come noiose e "smorte"**, sono vissute come obbligo dai ragazzi e non solo, perché non sono comprese. **Il linguaggio della Chiesa è ritenuto "vecchio"**. Non vengono comprese le preghiere, i gesti e la ricchezza della liturgia.

Molti giovani in Chiesa si sentono come pesci fuori d'acqua, sono organizzate poche o scarse attività per loro e i parroci sono distanti dalla loro vita. Da questo punto di vista, il percorso sinodale ha dato loro l'occasione di vedere che non sono soli ma che ci sono altri giovani che vivono le stesse gioie e difficoltà e ha anche dato la possibilità di esaudire il desiderio di parlare ed esprimersi senza essere giudicati e senza dover giustificare il perché erano presenti e questo per loro è stato un momento positivo vissuto nella Chiesa.

A quanto emerge da una delle sintesi provenienti da un gruppo giovanile, i ragazzi hanno "l'impressione che la dimensione delle azioni venga trascurata o relegata a frasi preconfezionate quasi mai proiettate nella vita del credente, difficili da mettere in atto, tanto da diventare effimere".

La Chiesa è vista come un'istituzione non al passo coi tempi e, quel che è peggio, poco accogliente. Una Chiesa che si impone in modo critico e autoritario verso i fedeli, che pertanto né si sentono liberi di condividere le proprie idee in assemblea, né tantomeno si sentono accolti da questa.

"Invece il nostro sogno, - scrivono i partecipanti a un gruppo giovanile - che speriamo diventi domani realtà, sarebbe una chiesa basata sulla comunità, in cui i cristiani come veri fratelli, camminino insieme sostenendosi vicendevolmente, forti dell'essere parte di un gruppo, unito dalla fede e dall'amicizia (valore quanto più simile a quelli citati da Gesù stesso nel suo comandamento: 'Ama il Signore Dio tuo con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutta la tua mente, ed il prossimo tuo come te stesso'). Vorremmo che la Chiesa fosse come una famiglia: appoggiando i credenti, facendoli sentire pienamente accolti e felici di farne parte, senza giudicarli in alcun modo, e non rinnegando se stessa, ma anzi avendo il coraggio di esporsi e mostrarsi al mondo, divulgando unita il messaggio di evangelizzazione e mettendo in pratica, nella vita di tutti i giorni, i valori e gli ideali di questo. Tutto ciò non solo attraverso parole, ma anche, e soprattutto, con azioni concrete, frutto del seme del vangelo, affinché risulti colmato l'attuale mare tra il dire ed il fare".

Da molti è stata evidenziata la **distanza tra i parroci e la gente**. È frequente la scarsa comunicazione e collaborazione con i sacerdoti. Alcuni di loro si attengono ai loro servizi ma

non sono attivi riguardo ad iniziative parrocchiali o diocesane come se queste fossero un di più facoltativo e, spesso, questo atteggiamento ostacola anche la partecipazione dei fedeli.

Alcuni gruppi che fanno parte di movimenti ecclesiali (Cammino Neocatecumenale, Rinnovamento nello Spirito) lamentano **il disinteresse o l'ostilità di alcuni sacerdoti verso il loro specifico percorso**. I gruppi con un'identità forte non sono visti bene all'interno di un contesto parrocchiale. Inoltre, emerge la difficoltà delle religiose a collaborare con i sacerdoti. Spesso **le suore non vengono interpellate o ascoltate dai parroci** che prendono decisioni autonomamente e chiedono alle religiose presenti in parrocchia di fare quello che loro decidono.

Molto diffusa è la percezione dei danni provocati dai **gruppi di fedeli chiusi e autoreferenziali**, che finiscono per escludere chi vorrebbe entrare in parrocchia, per esempio chi si trasferisce da un paese all'altro e vorrebbe partecipare alla vita comunitaria della nuova residenza si trova davanti a muri difficili da abbattere. Si vive una diffusa difficoltà a sentirsi in cammino per mancanza di esperienze e visioni comunitarie verso la stessa direzione.

Il **campanilismo** determina una diffusa riluttanza a collaborare tra le parrocchie e tra queste e la diocesi. Nelle parrocchie c'è mancanza di conoscenza tra i diversi gruppi presenti al loro interno e questo non giova ad una collaborazione e condivisione delle risorse e dei talenti. Ognuno cammina per conto proprio mentre è necessario incontrarsi, accogliersi e conoscersi per "camminare insieme". Spesso invece di "tirarsi su le maniche" e unire le forze si nota una diffusa tendenza a lamentarsi e fare un lungo elenco di ciò che non va rimanendo chiusi al passato con la usuale frase "si è sempre fatto così".

Le **divisioni**, le **polemiche** e i **pettegolezzi** generano scandalo anche al di fuori della comunità parrocchiale. Tutto questo genera in molti fedeli una difficoltà a sentirsi parte del cammino comunitario, per cui si ripiegano in atteggiamenti di **individualismo** e **narcisismo spirituale**.

I prossimi passi

L'esperienza dei gruppi sinodali ha permesso di sperimentare quanto sia importante e necessario ascoltarsi ed ascoltare gli altri per camminare insieme. Fra i termini più ricorrenti in assoluto nelle relazioni sinodali troviamo infatti **accoglienza** e **ascolto**. Un'altra parola ricorrente è **condivisione**. È evidente un forte desiderio di potersi esprimere e di essere ascoltati all'interno della Chiesa, a tutti i livelli. L'esperienza dei gruppi sinodali, che ha offerto l'opportunità di riscoprirsi parte di una comunità approfondendo la conoscenza degli altri e di se stessi, ha risvegliato un desiderio di camminare insieme che dovrà essere raccolto e portato avanti come **frutto primario di questo "Cammino sinodale"**.

Questa possibilità che è stata donata è stata vissuta come esortazione a vivere momenti di preghiera comunitaria, di ascolto della Parola di Dio che diventano sostegno e aiutano ad essere pronti ad affrontare insieme le difficoltà quotidiane. Vivendo comunitariamente questi momenti è possibile riconoscere la forza della preghiera, che aiuta a temperare lo Spirito, rende uniti e, attraverso la comunione, sostiene nella lotta e rende vittoriosi contro il male che ci mette sempre alla prova.

Sarà necessario, per il prossimo futuro, elaborare uno **stile di ascolto** - della Parola di Dio e della voce dei fratelli - che entri sempre più nella nostra preghiera, nella catechesi, nel servizio alla comunità, nella programmazione delle varie iniziative...

Molti fedeli sostengono che la Chiesa è autoritaria e non vive al passo coi tempi. Pur mantenendo ferma la sua importante tradizione, si vorrebbe una **maggiore apertura della**

Chiesa verso il contesto contemporaneo. Alcuni invocano un ritorno ad una **Chiesa povera**, spoglia, essenziale, con sobrietà nei riti, come quella degli Atti degli apostoli, dove chi guardava i cristiani vedeva “quanto si amavano gli uni gli altri”.

Emerge sempre più l'importanza di momenti di **socializzazione, aggregazione e convivialità**, che riducano le distanze e creino comunità, in vista di una crescita del senso di appartenenza e della fraternità. È da questi momenti vissuti in gruppo che nasce la ricchezza del confronto e si rafforza la fede insieme all'amicizia tra i parrocchiani.

Alcuni propongono di **diminuire il numero delle Messe**, così da permettere ai sacerdoti di restare un po' con i fedeli senza essere costretti a scappare subito, scambiando qualche parola o riflessione.

Grande importanza viene data, poi, alla **conversione personale** e all'autenticità della **testimonianza**. In molti interventi viene rievocato quanto sia stato decisivo l'incontro con un testimone, un sacerdote o un laico “coinvolgenti” che hanno riaccessato l'interesse per Cristo. L'**umiltà** e la **gioia** sono menzionate più volte. Sembrano essere i tratti più ricercati in questi testimoni capaci di coinvolgere e risvegliare le domande di senso. Per rendere più matura e personale la fede dei parrocchiani sarebbe auspicabile moltiplicare le occasioni di vivere momenti di incontro con testimoni credibili, esperienze autentiche di fraternità e di confronto e anche di sensibilizzazione verso l'attività caritativa nei confronti dei poveri e dei sofferenti. L'**evangelizzazione** passa attraverso le relazioni, è fatta di piccoli gesti concreti d'amore e di attenzione per gli altri; un'evangelizzazione che è “meno brutta copia della scuola e più scuola di vita”.

A questo proposito, emerge fortemente la richiesta di un **rinnovamento della catechesi**, non più vissuta come momento scolastico aggiuntivo, ma **con un taglio più esperienziale**. I momenti di impegno e di coinvolgimento comunitario intenso sono quelli che restano nel cuore e danno la carica per continuare a camminare insieme nella quotidianità e nelle proposte ordinarie della pastorale.

L'approccio più esperienziale e meno teorico è stato sottolineato in più relazioni come necessario per fare innamorare del Vangelo i bambini e i ragazzi del catechismo. Questo richiede necessariamente un rinnovamento nella **formazione dei catechisti** e la messa a disposizione di **strumenti e iniziative - a livello diocesano o vicariale - a cui le parrocchie possano far partecipare i propri ragazzi del catechismo**.

L'esigenza di **unire le forze** è un appello quanto mai pressante che viene dai gruppi sinodali e che spinge a superare campanilismi e divisioni e a puntare sul valore delle **unità pastorali**, sulla **collaborazione tra parrocchie e servizi diocesani** e sulla **cooperazione tra gruppi e movimenti**.

Allegato: Al termine degli incontri è stato chiesto a tutti i partecipanti ai gruppi sinodali di indicare una parola chiave che potesse riassumere il senso di quanto emerso. In allegato inviamo la “nuvola di parole” frutto di questa condivisione.

comunione chiamata crescere diversità impegno rispetto bisogni più corresponsabilità
coinvolgere famiglia vicinanza comunità incontro viaggio ricevere
accoglienza gesù concreto seminare donare onestà bene cercare
testimonianza guardare sinodale dare unità fratellanza conversione casa gratitudine
umiltà comprensione coraggio amore cristo coinvolgimento
esperienza opportunità ascolto condividere gioia costruire signore rinascita fede
accogliere speranza spirito luce cammino mettersi giovani consapevolezza
esempio viva relazione sincerità presenza servizio pace adorare cambiamento trasmettere riflessione
camminare dialogo vangelo aiuto insieme carità dono ponti chiesa
apertura empatia meta collaborazione andare relazioni aggregazione fraternità ottimismo
inclusione ascoltare fiducia pazienza serenità confronto disponibilità riflettere
accompagnare rinnovamento preghiera solidarietà unione santo
condivisione